

# Premessa

Franco Fortini, come è noto, è stato poeta, traduttore, giornalista, polemista, *maitre à penser*, ma anche romanziere, autore di *reportages* di viaggio, di racconti e *pamphlets*, di drammi teatrali e testi per musica, oltre che professore e consulente editoriale, *copywriter* e sceneggiatore per il cinema. Fortini, cioè, è tra gli ultimi e maggiori esponenti di quella categoria di intellettuali complessivi, a tutto tondo, che padroneggiava una pluralità di generi e stili di scrittura, si esprimeva su un'ampia varietà di argomenti, interveniva nei dibattiti più significativi, cercava di agire sul presente attraverso un esteso ventaglio di *media* e strumenti comunicativi diversi. Chiunque voglia studiare seriamente le sue opere, non può prescindere dal considerare il *corpus* nella sua interezza, segnata certo da cesure, evoluzioni, ripensamenti e palinodie, ma unificata da un pensiero forte e da numerosi rimandi interni. Tuttavia, ai fini della ricerca, è senza dubbio legittimo, anzi necessario, circoscrivere un ambito più preciso, delimitato, e indagarne le caratteristiche peculiari senza, per questo, dimenticare il resto della produzione autoriale. Questo libro, allora, si pone l'obiettivo di ripercorrere e interpretare alcuni scritti fortiniani inerenti alla teoria della letteratura, alla critica letteraria e alla francesistica. Infatti, nonostante la grande mole dei suoi saggi, l'intelligenza delle sue analisi e proposte teoriche, l'influenza su eseliti più giovani di primissimo ordine, il Fortini critico letterario non sembra ancora godere della circolazione e della considerazione che probabilmente merita. Certo, non mancano singoli, eccellenti articoli, dovuti a prestigiosi studiosi appartenenti a generazioni differenti, da Luperini e Mengaldo a Borghesi, Carrai, Giovannetti, Lenzini e

Santarone, fino a Fenoglio, Scaffai, e altri ancora<sup>1</sup>. Eppure, colpisce constatare che – nonostante questi ultimi anni di (parziale) Fortini-renaissance, in cui numerosi ricercatori si sono concentrati sulla sua attività di traduttore, metricologo, insegnante, e in cui sono stati avviati i cantieri che porteranno all'edizione critica e commentata di tutte le sue raccolte poetiche – a tutt'oggi esiste soltanto una monografia interamente dedicata a questo specifico soggetto, ossia *Letteratura e impegno* di Jadwiga Miszalska<sup>2</sup>, che – oltre a risalire al 1993 e a risultare quasi irreperibile in Italia – offre una trattazione della materia per forza di cose non esaustiva. Molto, dunque, rimane da fare in questa direzione: con il presente libro non si è voluto che iniziare a colmare tale lacuna.

Nel primo capitolo (a cui si associa strettamente il secondo), ho tracciato un breve quadro sistematico, una sinossi riassuntiva volta a individuare gli isomorfismi che accomunano la teoria della letteratura di Fortini, la sua complessa ma frammentaria estetica, le sue letture e le sue ipotesi formulate in qualità di italianista, metricologo, traduttologo (aspetto su cui torna l'ultimo

<sup>1</sup> P.V. Mengaldo, *Franco Fortini*, in Id., *Profili di critici del Novecento*, Bollati Boringhieri, Torino 1998, pp. 59-64; Id., *Appunti su Fortini critico*, in Id., *I chiusi inchiestri. Scritti su Franco Fortini*, a cura di D. Santarone, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 77-83; R. Luperini, *Su Fortini critico e teorico della letteratura*, «allegoria», VIII, 21-22, 1996, pp. 134-141; M. Palumbo, *Fortini critico e il "caso Manzoni"*, «Critica letteraria», 4, 2002, pp. 717-724; F. D'Amely, *Su Fortini teorico e critico della letteratura*, «allegoria», I, 1, 1989, pp. 139-145; F. Menci, *Fortini tra Lukács e Benjamin*, «allegoria», XIII, 38, 2001, pp. 70-87; A. Borghesi, *Aspettando Fortini*, in Ead., *L'anno della «Storia» 1974-1975. Il dibattito politico e culturale sul romanzo di Elsa Morante. Cronaca e antologia della critica*, Quodlibet, Macerata 2018, pp. 21-67; S. Carrai, *La critica dantesca di Fortini*, «L'ospite ingrato», 10, 2021, pp. 243-252; P. Giovannetti, *Lottando con(tro) i testi: Fortini antologista*, in *Franco Fortini e le istituzioni letterarie*, a cura di G. Turchetta ed E. Esposito, Ledizioni, Milano 2018, pp. 25-37; L. Lenzini, *Voci. Fortini enciclopedico*, in Id., *Note di servizio per Franco Fortini*, Pacini, Pisa 2024, pp. 23-34; D. Santarone, *Franco Fortini critico saggista*, in *"Uomini usciti di pianto in ragione". Saggi su Franco Fortini*, a cura di M. De Filippis, manifestolibri, Roma 1996, pp. 113-125; Id., *La poesia ago del mondo: il Novecento di Fortini*, PN, pp. 263-286; R. Gilodi, *Fortini traduttore e la cultura tedesca*, in *Franco Fortini. Scrivere e leggere poesia*, a cura di D. Dalmas, Quodlibet, Macerata 2019, pp. 143-156; E. Zinato, *I confini della poesia: Fortini tra Lukács e Adorno*, ivi, pp. 157-165; Id., *Franco Fortini: la funzione del critico*, in Id., *Le idee e le forme. La critica letteraria in Italia dal 1900 ai nostri giorni*, Carocci, Roma 2010, pp. 150-156; C. Fenoglio, *Fortini: poesia senza onore non s'inventa*, in Ead., *La divina interferenza. La critica dei poeti del Novecento*, Gaffi, Roma 2015, pp. 273-287; Ead., *I «Nuovi saggi italiani»: poesia giustizia verità*, in *Fortini '17*, a cura di F. Grendene, F. Magro, G. Morbiato, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 201-217; R. Luperini, *La critica secondo Fortini*, ivi, pp. 159-165; M. Marrucci, *La «forma ambigua» del saggio. Su «Rileggendo Pasternak»*, ivi, pp. 167-185; N. Scaffai, *Fortini e Dante: tra critica e poesia*, e *Forma e responsabilità: i «Saggi italiani» di Fortini*, in Id., *Poesia e critica nel Novecento. Da Montale a Rosselli*, Carocci, Roma 2023, pp. 117-142.

<sup>2</sup> J. Miszalska, *Letteratura e impegno. La critica di Franco Fortini e la sua concezione della letteratura*, Universitas, Kraków 1993.

capitolo); questa ricognizione mira a far emergere i tratti fondamentali della sua concezione della poesia e del suo ambivalente rapporto con la lirica moderna, riassumibile nella propensione ad adottare la postura dell'ospite ingrato. Tale trattazione, inevitabilmente sintetica, sarebbe meritevole di ulteriori sviluppi (che mi auguro di compiere in un futuro prossimo), che diano conto in modo più disteso ed esauriente del suo stile argomentativo, della sua impostazione metodologica, delle sue più frequenti strategie ermeneutiche. Nei capitoli successivi ho, poi, scelto di esplorare gli scritti fortiniani che si focalizzano sulla poesia francese tra Ottocento e Novecento per due ragioni principali. In primo luogo, è proprio tra Romanticismo, Simbolismo e Avanguardie che avvengono le trasformazioni decisive di ciò che, nell'epoca contemporanea, viene inteso come letteratura, e proprio su questi cambiamenti verte la riflessione storico-teorica ricostruita e condensata in apertura di volume. Questo libro, dunque, pur rielaborando alcuni miei articoli (per l'occasione corretti, rivisti e integrati)<sup>3</sup>, si presenta come una monografia coesa, legata da *fil rouge* e motivi ricorrenti, da un respiro profondamente unitario dovuto certo alla genesi comune dei capitoli (risalente alla mia tesi di dottorato), ma soprattutto alla natura stessa del saggismo fortiniano, in cui, «se i pretesti sono numerosi, non più di due o tre sono [...] gli argomenti veri»<sup>4</sup>, le «maledette questioni»<sup>5</sup> di fondo su cui l'autore *insiste* ostinatamente a interrogarsi. In secondo luogo, coi capitoli 3-6 ho tentato di illuminare la rilevanza del Fortini francesista e comparatista. Chiunque conosca da vicino la sua produzione è ben consapevole di come il suo sguardo fosse incline al costante confronto tra letterature e arti diverse, spaziando in un'area che non si limitava alla sola Europa (compresa quella dell'Est) o al solo mondo occidentale, bensì si estendeva al globo intero (basti qui ricordare i nomi di Lu Hsün e Fanon)<sup>6</sup>. Eppure, almeno a livello editoriale, Fortini rimane anzitutto

<sup>3</sup> Segnalo subito la loro sede originaria: *Fortini e la poesia moderna*, in Franco Fortini. *Scrivere e leggere poesia*, cit.; *Contro un'idea di lirica moderna: Fortini, Friedrich e il Simbolismo*, «Mosaico italiano», 165, 2017; *Alienazione e utopia: il Baudelaire (inedito) di Fortini*, in *Il secolo di Franco Fortini. Studi nel centenario della nascita*, a cura di F. Della Corte, L. Masi, M. Ślarzyńska, Artemide, Roma 2019; «Écho des temps anciens et futurs»: le symbolisme vu par Franco Fortini, in *Franco Fortini. Les contradictions de la forme*, a cura di A. Agliozzo, P. Desogus, L. Maver Borges, Mimésis, Sesto S. Giovanni 2022 (il testo, perciò, è inedito in italiano); *Trasformare le Erinni in Eumenidi: Fortini, il Surrealismo e la cultura francese*, in *Francia e Italia (1956-1967). Lingua, letteratura, cultura*, a cura di U. Perolino, L. Martinelli, A. Giaccone, M. Maffioletti, Carabba, Lanciano 2016; «E dalla copia sarà ricostruito l'originale»: Fortini e i traduttori, in «Per voci interposte». *Fortini e la traduzione*, a cura di F. Diaco ed E. Nencini, «L'ospite ingrato», 5, 2019.

<sup>4</sup> QF, p. V.

<sup>5</sup> F. Fortini, *Insistenze. Cinquanta scritti 1976-1984*, Garzanti, Milano 1985, p. 155.

<sup>6</sup> Cfr. D. Dalmas, *Tra scrivere e leggere. Fortini e la poesia europea*, in Franco Fortini. *Scrivere e leggere poesia*, cit., pp. 73-91; D. Santarone, *La prospettiva interculturale nel*

l'autore dei *Saggi italiani*, dei *Poeti del Novecento* (italiano) e dei *Nuovi saggi italiani*. Non per niente, uno degli ultimi suoi progetti, rimasto incompiuto, prevedeva la pubblicazione di un volume intitolato *Saggi stranieri*, in cui sarebbero confluiti alcuni tra i suoi più importanti scritti di letterature estere e comparate. A dispetto della sua fondamentale funzione di mediatore culturale, del gran numero delle sue traduzioni dal francese<sup>7</sup> e dei suoi saggi critici su scrittori francofoni<sup>8</sup>, e nonostante fosse in contatto con i maggiori intellettuali d'Oltralpe (per esempio nell'ambito della collaborazione tra «Ragionamenti» e «Arguments»), Fortini è poco noto in Francia<sup>9</sup>, oltre che non molto frequentato né citato dagli stessi francesisti italiani. Una delle cause di tale oblio – a parte alcune sue episodiche idiosincrasie e forzature – è probabilmente rintracciabile nella sua estraneità rispetto al *mainstream* strutturalista, prima, post-strutturalista e decostruzionista, poi.

Più in generale, la relativa 'sfortuna' del Fortini critico e teorico potrebbe essere riconducibile a diversi fattori, a cominciare dall'ardua densità di molte sue pagine (che però, a mio avviso, si rivela spesso più proverbiale che effettiva). A un livello più profondo, essa è forse legata alla crisi del suo modo di intendere e praticare questi saperi: la sua prospettiva interpretativa, infatti, è sempre stata aperta, pluri- o meta-disciplinare, metodologicamente curiosa e aggiornata, persino eclettica, ma non ha mai rinunciato a un fondo dichiaratamente, inequivocabilmente marxista. Inoltre, si può ipotizzare che la valorizzazione del ruolo di primo piano e dell'originale posizione di Fortini all'interno del panorama critico italiano sia stata oscurata da quelle, simmetriche e opposte, dei suoi versi e della sua produzione più militante. In altre parole, chi continua a credere negli ideali che avevano mosso Fortini, tende a privilegiare l'intellettuale socialista, mentre coloro che soffrono malvolentieri il suo *côté* più esplicitamente *engagé*, trovandolo ormai obsoleto (se non addirittura fazioso e ciecamente 'ideologico', come usa dire oggi), ne salvano solo le sillogi liriche mature e senili, con particolare riguardo alle ultime due (*Paesaggio con serpente* e *Composita solvantur*). Rivalutare

*metodo critico di Franco Fortini*, in F. Fortini, *Le rose dell'abisso. Dialoghi sui classici italiani*, a cura di D. Santarone, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pp. 7-14.

<sup>7</sup> Fortini ha tradotto Flaubert, Ramuz, Éluard, Gide, Proust, Weil, Queneau, Goldmann, Frénaud, Aragon, Rimbaud, Prévert, Baudelaire, D'Aubigné, de Vigny, Vãn Kỳ, Sartre, Chrétien de Troyes, Emmanuel, Jarry, Jacob, Artaud.

<sup>8</sup> Fortini ha scritto, tra gli altri, su Barthes, Bataille, Baudelaire, Breton, Camus, De Beauvoir, Duras, Éluard, Flaubert, Foucault, Frénaud, Genet, Gide, Goldmann, Lefebvre, Lévi-Strauss, Mallarmé, Mascolo, Merleau-Ponty, Michelet, Mounier, Proust, Queneau, Rimbaud, Sartre, Valéry, Yourcenar, Zola.

<sup>9</sup> Tra le eccezioni, vanno ricordati i lavori di Jean-Charles Vegliante, quelli di Andrea Cavazzini e il recente (2022) volume collettaneo *Franco Fortini. Les contradictions de la forme*, già citato.

la ricchezza e la forza del Fortini critico, teorico, francesista e comparatista significa, invece, puntare al cuore del suo sistema, a quanto raccorda arte e società, forme e storia, cultura e politica.

Alla luce di quanto si è detto, e considerando l'oggetto di studio dichiarato fin dal titolo di questo volume, è inevitabile che esistano numerosi punti di contatto tra il Fortini critico e il Fortini poeta. Alcuni tra gli esempi più ovvi possono essere individuati nell'amore per Noventa e per Brecht, nonché nelle riserve verso l'Ermetismo e verso la Neoavanguardia. Quando lo si è ritenuto opportuno, perciò, non si è evitato di istituire questo tipo di parallelismi; tuttavia, si è deliberatamente cercato di non fare troppe concessioni a un approccio molto diffuso, a una *vulgata* che, pur partendo da un fondo di verità, giunge talvolta a conclusioni piuttosto discutibili. Si tratta dell'idea, o meglio del pregiudizio, secondo cui un critico che sia anche poeta in proprio parlerebbe sempre, soltanto e di continuo di sé stesso, pur trattando di altro; ogni suo intervento, per quanto in modo obliquo e sotterraneo, non sarebbe che una velata dichiarazione di poetica o una personale apologia. Se, come accennato, sarebbe ingenuo, anzi erroneo, negare un margine (persino ampio) di convergenza, reputo altrettanto importante rivendicare l'autonomia e l'intrinseca validità dei contributi critici qui approfonditi, tanto più che Fortini – per riprendere una distinzione lukacsiana – è critico-filosofo piuttosto che critico-scrittore: pur lasciando talvolta trasparire la conoscenza artigianale, la perizia 'fabbrile' di chi è del mestiere, egli adopera teorie e concetti generali, svolge articolate considerazioni storiografiche e metadiscorsive, compie sottili analisi metriche e minuziosi scandagli stilistici, oppure scrupolose – seppur scorciate – contestualizzazioni storico-culturali. Insomma, anche se non lesina i riferimenti alla propria vita e alla propria opera creativa, Fortini rimane uno dei più colti e prolifici, brillanti e acuti critici letterari italiani del XX secolo, e come tale merita di essere studiato.

Per compiere questo lavoro ho preso in esame varie tipologie di testi. Sono, ovviamente, partito dalle antologie e dalle raccolte di voci o articoli letterari allestite da Fortini (oppure pubblicate postume), ma anche dalle sezioni critiche inserite nei suoi volumi saggistici volutamente ancipiti, in cui il 'discorso diretto', di taglio politico-sociale, è affiancato dal 'discorso indiretto', incentrato sulla cultura. In aggiunta, ho reperito e interrogato una selezione della sua vasta produzione dispersa, ossia della congerie di introduzioni, articoli e recensioni sparpagliata tra le decine di riviste a cui Fortini ha collaborato. Infine, una grande risorsa di cui mi sono giovato è costituita dall'Archivio della Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Siena, in cui è conservata la maggior parte delle carte fortiniane. In particolare, ho attinto a tre categorie di documenti: l'epistolario; gli appunti e i testi di conferenze rimasti inediti; i materiali preparatori per le lezioni universitarie.

Le persone da ringraziare, tanto sul piano professionale quanto su quello esistenziale, sono troppe per essere esplicitamente menzionate: penso, in particolare, a docenti, colleghi e amici incontrati in Italia (soprattutto, ma non solo, a Siena e in Piemonte) e in Svizzera (soprattutto, ma non solo, a Losanna). In questa sede, mi limito, perciò, a nominare coloro che hanno reso possibile l'uscita di questo volume (in aggiunta al Fondo Nazionale Svizzero), ossia Luca Lenzini, Elisa Russian, Niccolò Scaffai, Francesca Serra, Gianluigi Simonetti e Massimiliano Tortora. La pubblicazione ha beneficiato del fondamentale sostegno della Faculté des lettres dell'Université de Genève.

Nelle note sono state utilizzate le sigle e le abbreviazioni qui sciolte:

AFF = Archivio Franco Fortini (Biblioteca di Area umanistica, Università degli Studi di Siena).

Scritti di Franco Fortini:

VP = *Verifica dei poteri. Scritti di critica e di istituzioni letterarie*, Einaudi, Torino 1989 [1965, 1969].

OI = *L'ospite ingrato. Primo e secondo*, Marietti, Casale Monferrato 1985.

Queste due opere vengono citate da SE = *Saggi ed epigrammi*, a cura di L. Lenzini, Mondadori, Milano 2003.

MS1 = *Il movimento surrealista*, Garzanti, Milano 1959.

VV = *Venti quattro voci per un dizionario di lettere. Breve guida a un buon uso dell'alfabeto*, il Saggiatore, Milano 1968.

SI = *Saggi italiani*, De Donato, Bari 1974.

QF = *Questioni di frontiera. Scritti di politica e di letteratura 1965-1977*, Einaudi, Torino 1977.

NSI = *Nuovi saggi italiani*, Garzanti, Milano 1987.

LS = F. Fortini, P. Jachia, *Fortini. Leggere e scrivere*, Marco Nardi, Firenze 1993.

DIS-I = *Disobbedienze I. Gli anni dei movimenti. Scritti sul manifesto 1972-1985*, manifestolibri, Roma 1997.

DIS-II = *Disobbedienze II. Gli anni della sconfitta. Scritti sul manifesto 1985-1994*, manifestolibri, Roma 1998.

MS2 = F. Fortini, L. Binni, *Il movimento surrealista*, Garzanti, Milano 2001 [1977].

UDI = *Un dialogo ininterrotto. Interviste 1952-1994*, a cura di V. Abati, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

UGA = *Un giorno o l'altro*, a cura di M. Marrucci e V. Tinacci, Quodlibet, Macerata 2006.

LT = *Lezioni sulla traduzione*, a cura di M.V. Tirinato, Quodlibet, Macerata 2011.

PN = *I poeti del Novecento*, a cura di D. Santarone, Donzelli, Roma 2017 [1977].